

## UNGUENTARIA TARDOANTICHI DA IASOS: ADDENDUM

Daniela BALDONI

Recenti contributi relativi a quel particolare tipo di recipiente che J.W. Hayes aveva indicato con la denominazione di "Late Roman Unguentarium"<sup>1</sup> o "Early Christian Ampulla"<sup>2</sup>, ci offrono l'opportunità di integrare, con qualche breve annotazione di carattere generale, quanto già in precedenza osservato su questa categoria di manufatti.

Il patrimonio delle nostre conoscenze sull'argomento si è notevolmente arricchito, in questi ultimi anni, grazie alla pubblicazione sistematica dei materiali provenienti dai livelli tardo-romani e bizantini di numerose località del Mediterraneo orientale ed occidentale.

La collocazione degli *unguentaria* in contesti datati sulla base di sequenze stratigrafiche precise ha innanzitutto fornito un'ulteriore conferma della loro attribuzione cronologica al periodo compreso tra il V ed il VII secolo d. C. La segnalazione della presenza di esemplari dello stesso tipo in siti indagati di recente o in ambiti non ancora integralmente resi noti ha inoltre consentito di delineare un quadro d'insieme della loro diffusione, più completo ed articolato di quello a suo tempo tracciato dallo Hayes<sup>3</sup> sulla base dei dati, ancora scarsi e in gran parte inediti, al momento in suo possesso.

Dall'esame complessivo della carta di distribuzione dei rinvenimenti (fig. 2) è oggi possibile rilevare che, soprattutto per quanto riguarda il VI secolo d. C., la circolazio-

ne degli *unguentaria* interessa capillarmente tutta l'area compresa entro i limiti dell'impero bizantino, raggiungendo a Ponente la penisola iberica e a Levante l'alta Mesopotamia.

Piuttosto rarefatta e sporadica appare la loro presenza nell'Occidente mediterraneo, dove l'esiguità degli esemplari attestati sembra indicare un flusso commerciale di modesta portata, limitato esclusivamente ai centri costieri. Più ampia e consistente risulta, al contrario, la loro diffusione nelle regioni orientali, direttamente soggette all'influenza di Bisanzio, con una maggiore concentrazione in ambito microasiatico.

Tuttora irrisolto e dibattuto resta il problema della identificazione della zona di provenienza degli *unguentaria*: alla tesi di una loro origine palestinese, proposta dallo Hayes<sup>4</sup> sulla base delle strette affinità riscontrate con un tipo di ceramica tarda prodotta in quell'area, si contrappone oggi quella della localizzazione delle officine produttive in centri dell'Asia Minore, suggerita dall'abbondanza dei materiali, venuti in luce di recente anche in alcune località dell'entroterra<sup>5</sup>.

Occorre innanzitutto sottolineare che l'estrema omogeneità che contraddistingue tutti gli esemplari di questa classe, rinvenuti in località situate anche a grande distanza, sembrerebbe indicare un unico centro di

produzione, o quantomeno fabbriche situate nello stesso ambito territoriale.

L'ipotesi che tali fabbriche fossero ubicate in Palestina, ci sembra ancora oggi la più attendibile, in quanto sostanziata da alcune considerazioni derivanti tanto dall'analisi delle caratteristiche dei recipienti quanto dalle teorie relative alla loro destinazione funzionale.

Sia il tipo di argilla, del tutto priva di inclusi, sia la particolare tecnica di lavorazione, che comporta una parziale verniciatura ad immersione e una cottura prolungata ad alte temperature, non trovano infatti riscontro nelle coeve produzioni delle regioni microasiatiche e sembrano piuttosto ricondurre a classi ceramiche di origine palestinese e giordana<sup>6</sup>.

D'altra parte, se si accetta l'opinione più diffusa che gli *unguentaria* fossero destinati ad un commercio di ambito ecclesiale ed impiegati come contenitori per liquidi di uso liturgico, appare del tutto verosimile che le loro officine produttive fossero situate nei luoghi della Terrasanta, più prossimi ai grandi santuari della Cristianità.

Tali le osservazioni che, in attesa di conferme più sicure, riteniamo di proporre come ipotesi di lavoro: il fatto che la maggior parte degli esemplari pubblicati in anni recenti provenga da siti dell'Asia Minore non prova a sufficienza - a nostro avviso - che in quest'ambito debbano collocarsi i loro centri di produzione; è bensì più probabile che tale rilevante frequenza possa essere, almeno in parte, ricondotta al crescente interesse e alla maggiore attenzione rivolti in questi ultimi anni allo scavo e allo studio dei contesti tardo-antichi di questa regione.

È comunque plausibile che, proprio

per la loro peculiare funzione, la diffusione dei nostri recipienti sia stata particolarmente ampia e capillare in un territorio fortemente cristianizzato, dove particolarmente consistente è la presenza di edifici di carattere religioso, anche nei siti di importanza secondaria.

Per quanto riguarda Iasos, agli esemplari pubblicati nel 1995<sup>7</sup> vanno ora ad aggiungersi nove frammenti, per la maggior parte privi di contrassegni, che appaiono del tutto analoghi a quelli esaminati in precedenza: l'argilla è fine e compatta, di colore rossiccio o rosato; la frattura è netta, a nucleo grigio; la superficie, ricoperta da un ingobbio chiaro, mostra le tracce di una sommaria liscivatura a spatola e colature di vernice bruna, che scendono dalla parte superiore del recipiente.

In un solo caso è presente una stampiglia di forma sub-circolare (diam. cm 2,6 x 1,8), con marchio monogrammatico cruciforme, non interamente impressa sulla parete di un unguentario di cui si conserva soltanto la parte inferiore troncoconica, che termina in una punta smussata<sup>8</sup> (fig. 1).

#### Luoghi di rinvenimento degli *unguentaria* (fig. 2)

##### TUNISIA

1. Cartagine: Museo Lavigerie: 1 frammento (inedito: in HAYES 1971).

##### LIBIA

2. *Sabratha*: Museo: 1 frammento (inedito: in HAYES 1971).
3. *Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice)*: RILEY 1979, pp. 363-364, nn. 1030-1035, fig. 131.
4. *Tocra*: scavi 1959: 2 frammenti (inediti: in

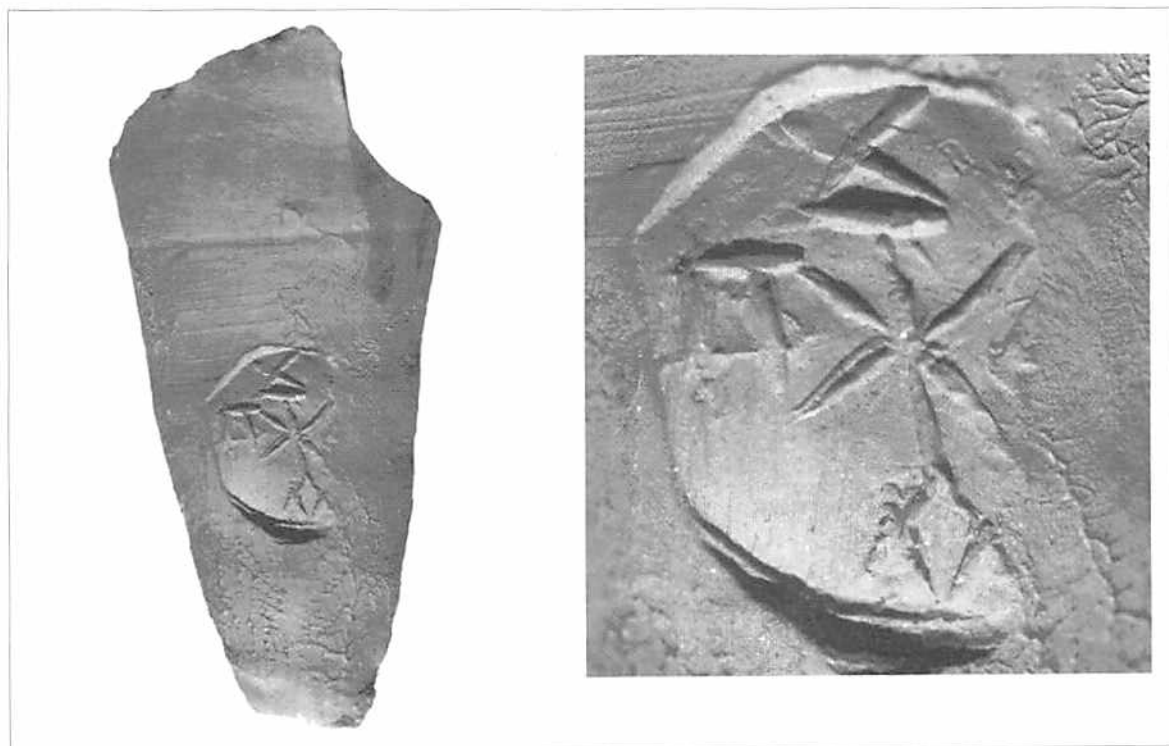


Figura 1. Scala 1:1; part. scala 3:1

HAYES 1971); scavi 1963-65: 40 frammenti (inediti: in HAYES 1971).

5. *Tolmeida (Tolemaide)*: "Villa delle Quattro Stagioni": 1 frammento (inedito: in HAYES 1971). Scavi R. G. Goodchild 1960-63: 13 frammenti (inediti: in HAYES 1971).

#### EGITTO

6. *Alessandria*: Collezione Benachi: 1 esemplare (inedito: in HAYES 1971).

#### PALESTINA

7. *Betania*: SALLER, SYLVESTER 1957, pp. 224-225, tav. 110 d.

#### GIORDANIA

8. *Dhiban*: scavi 1952: 1 frammento (inedito: in HAYES 1971).  
9. *Jerash*: USCATESCU 1996, pp. 89-90, fig. 77, 431-432.

#### TURCHIA

10. *Costantinopoli*: HAYES 1968, pp. 212-214, nn. 103-105, fig. 19; STRIKER, KUBAN 1975, p. 316, fig. 14; HAYES 1991, pp. 8-9, tavv. 16-17, fig. 1, nn. 21-24, fig. 2.  
11. *Erenköy*: SEG 1987, p. 344, 1040.  
12. *Sardis*: inediti (LAFLI 1996).  
13. *Metropolis*: inediti (LAFLI 1996).

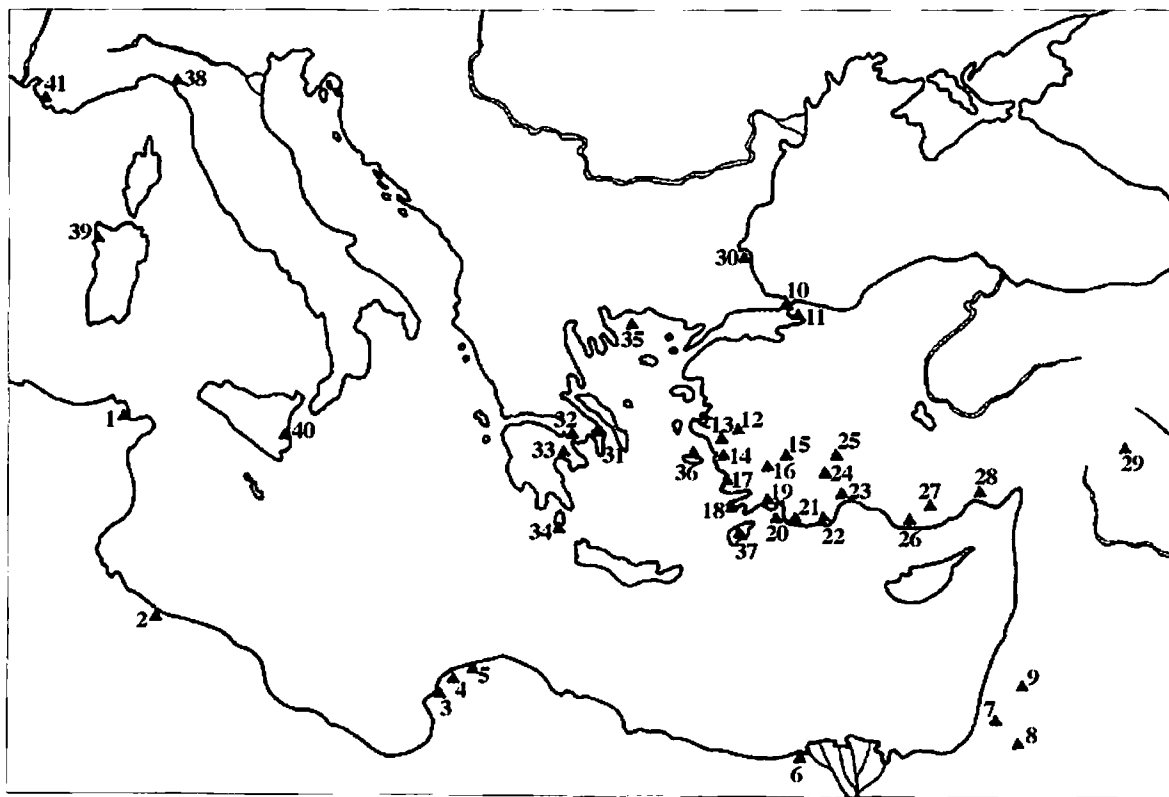


Figura 2. Carta di distribuzione delle *ampullae* (la carta comprende i dati offerti negli studi di Eisenmenger, Záh e Baldoni).

14. *Efeso*: PARMAN 1989, fig. 6a; MITSOPOULOS-LEON 1991, pp. 150-151, 153, tav. 220, O52-O54; GASSNER 1997, pp. 171-173, tav. 56, 709-711.
15. *Hierapolis*: "Casa dei Capitelli ionici" (inediti: segnalazione di A.P. Zaccaria Ruggiu).
16. *Aphrodisias*: TÜLAY 1992, p. 107, fig. 23.
17. *Iasos*: BALDONI, FRANCO 1995.
18. *Cnido*: EISENMERGER, ZÄH 1999.
19. *Caunos*: inediti (segnalazione di C. Işik: in EISENMERGER, ZÄH).
20. *Gemiler Adasi (Fethiye)*: TSUJI 1995, p. 150, ill. 19, fig. 145.
21. *Xantos e Letoon*: scavi R.M. Harrison: 2 frammenti (inediti: in HAYES 1971).
22. *Limyra*: EISENMERGER, ZÄH 1999.
23. *Perge*: ATIK 1995, pp. 180-181, fig. 76, nn. 400-407.

24. *Sagalassos*: DEGEEST 1993, pp. 183-189.  
 25. *Seleukeia Sidera*: LAFLI 1996.  
 26. *Anemurium*: WILLIAMS 1989, p. 89, cat. n. 540, fig. 53.  
 27. *Alahan*: WILLIAMS 1985, p. 50, tav. 8, fig. 71.  
 28. *Tarsus*: JONES 1950, p. 296, fig. 177, n. 1051.  
 29. *Lidar Höyük*: KAZENWADEL 1995, pp. 36-37, 44-45, tav. 55, figg. 23-24, 26.

## BULGARIA

30. *Varna (Odessos)*: MINCEV 1992.

## GRECIA E ISOLE DELL'EGEO

31. *Atene*: Museo Bizantino: 1 frammento (inedito: in HAYES 1971); GRACE 1934, p. 295, nn. 289-290; FRANTZ, THOMPSON, TRAVLOS 1988, p. 91, tav. 73, b.  
 32. *Corinto (Kenchreai)*: ADAMSHECK 1979, p. 123, RC 40, tav. 33.  
 33. *Argos*: scavi 1953: 1 esemplare (inedito: in HAYES 1971).  
 34. *Kythera*: 1 frammento (inedito: in HAYES 1971).  
 35. *Thasos*: BON, BON 1957, p. 512, 2255.  
 36. *Samos*: ISLER 1969, fig. 28, tav. 92, 6.  
 37. *Rodi*: KONTIS, KONSTANTINOPOULOS 1966, p. 280, tavv. 227, 228a.

## ITALIA

38. *Luni*: LUSUARDI SIENA, MURIALDO 1991, pp. 123-124, tav. 1, 1-3.  
 39. *Porto Torres*: Museo: 1 frammento (inedito: segnalazione di F. Berti).  
 40. *Siracusa*: ORSI 1915, pp. 201-202, fig. 15 (= PACE 1949, p. 444, fig. 186).

## FRANCIA

41. *Marsiglia*: CLERC, D'AGNEL 1904, p. 82, tav. VIII.

## SPAGNA

42. *Punta de l'Ilia (Valenza)*: PASCUAL, RIBERA, ROSSELLÒ, MAROT, 1997, p. 185, fig. 6, 4-6.

## NOTE

<sup>1</sup> HAYES 1968, pp. 203-216 (cfr. pp. 212-214).

<sup>2</sup> HAYES 1971, pp. 243-248.

<sup>3</sup> HAYES 1971, p. 246, fig. 3.

<sup>4</sup> HAYES 1971, pp. 245-246.

<sup>5</sup> EISENMERGER, ZÄH, 1999.

<sup>6</sup> BALY 1962, pp. 278-279.

<sup>7</sup> BALDONI, FRANCO 1995. Per quanto riguarda la questione dei marchi impressi (lettura e interpretazione), non si può dire che l'accresciuta documentazione abbia comportato una accresciuta chiarezza. La lettura dei monogrammi presenta sempre elementi di notevole incertezza, ma non vi sono guide certe per lo scioglimento. Rispetto alla corrente idea, secondo cui i marchi sono riferibili ai vescovi responsabili (o garanti) del contenuto "sacro" delle ampolle, continuiamo a mantenere notevoli perplessità. La più significativa, e preliminare, è data dalla presenza di esemplari non marchiati in numero largamente superiore a quello marchiati: ciò rende dubbia la definizione dei contenuti e del circuito produzione/uso delle ampolle medesime. Secondariamente, gli scioglimenti proposti per le sigle non supportano coerentemente la prospettiva religiosa: resta il dubbio che le cariche sicuramente individuabili si riferiscano a magistrati amministrativi non ecclesiastici (*episkopos*, ancor più *eparchos*). Anche talune letture proposte da U. Eisenmerger e A. Zäh presentano soluzioni disperate (nomi di santi, di profeti, ecc.) che accostano ambiti diversi senza una vera motivazione (che non sia la casuale combinazione delle lettere riconoscibili nei monogrammi medesimi). Stando così le cose, le incertezze sono prevalenti sui dati accertati: il fatto che molti pezzi siano stati pubblicati senza indicazioni di rinvenimento (in livelli tardo-antichi esplorati con qualche sommarietà) è ulteriore motivo di frustrazione: importante è comunque che l'inquadramento dei materiali che via via si rendono noti sia preciso, per consentire di chiarire il problema superando l'inquadramento, certo pionieristico, fornito da Hayes trent'anni or sono (Carlo Franco).

<sup>8</sup> Inv. n. 6877. Rinvenuto nel 1962 nello scavo di un edificio tardo-antico nell'area del santuario di Zeus Medistos.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMSHECK B. 1979 - *Kenchreai. Eastern Port of Corinth, IV, The Pottery*, Leiden.
- ATIK N. 1995 - *Die Keramik aus den Südthermen von Perge*, "Istanbuler Mitteilungen", Beiheft 40.
- BALDONI D., FRANCO C. 1995 - *Unguentaria tardo-antichi da Iasos*, "Rivista di Archeologia", 19, pp. 121-128.
- BALY T. J. C. 1962 - *Excavations at Nessana, I*, London.
- BON A. M., BON A. 1957 - *Les timbres amphoriques de Thasos*, Études Thasiennes 4, Paris.
- CLERC M., D'AGNEL G. A. 1904 - *Découvertes archéologiques à Marseille*, Marseille.
- DEGEEST R. 1993 - *Some Late Roman Unguentaria in Sagalassos*, in *Sagalassos II. Report on the Third Excavation Campaign of 1992*, a cura di WAELEKENS M., POBLOME J., Leuven, pp. 183-189.
- EISENMERGER U., ZÄH A. 1999 - *Ampullae tardoantiche dell'Asia Minore. Nuovi esempi da Cnido e Limyra*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 9, pp. 113-130.
- FRANTZ A., THOMPSON H. A., TRAVLOS J. 1988 - *The Athenian Agora, XXIV, Late Antiquity: A.D. 267-700*, Princeton N. J.
- GASSNER V. 1997 - *Das Südtor der Tetragonos-Agora. Keramik und Kleinfunde*, Forschungen in Ephesos 13, 1/1, Wien.
- GRACE V. 1934 - *The Stamped Amphora Handles Found in the American Excavations in the Athenian Agora 1931-1932*, "Hesperia" 3, 3.
- HAYES J. W. 1968 - *A Seven-Century Pottery Group*, in R. MARTIN HARRISON, N. FIRATLI, *Excavations at Saraçhane in Istanbul: Fifth Preliminary Report*, "Dumbarton Oaks Papers", 22, pp. 203-216.
- HAYES J. W. 1971 - *A New Type of Early Christian Ampulla*, "The Annual of the British School at Athens", 66, pp. 243-248.
- HAYES J. W. 1991 - *Excavations at Saraçhane in Istanbul, II, The Pottery*, Princeton N.J.
- JONES F. F. 1950 - *The Pottery*, in *Excavations at Gözlikule, Tarsus, I, The Hellenistic and Roman Periods, IV*, a cura di GOLDMAN H., Princeton.
- ISLER H. P. 1969 - *Heraion von Samos: Eine frühbyzantinische Zisterne*, "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung", 84, pp. 202-231.
- KAZENWADEL B. 1995 - *Lidar Höyük. Die hellenistische und römische Keramik* (Dissertation Heidelberg 1989), Dresden.
- KONTIS I. D., KONSTANTINOPOULOS G. 1966 - *ΑΝΑΣΚΙΠΗΑΙ ΕΠΕΥΝΑΙ ΕΙΣ ΤΙΝ ΠΟΛΙΝ ΤΗΣ ΡΟΔΟΥ*, "Praktika Athenai Arch. Etaireias 1960", pp. 273-282.
- LAFILI E. 1996 - *Die Keramik aus Seleukeia Sidera*, fig. 183, tesi di laurea, Università di Ankara (op. cit. in EISENMERGER, ZÄH 1999).
- LUSUARDI SIENA S., MURIALDO G. 1991 - *Le ceramiche mediterranee in Liguria durante il periodo bizantino (VI-VII secolo)*, in *A Cerâmica medieval no Mediterrâneo ocidental* (Atti Conv. Lisbona 1987), Lisbona, pp. 123-146.
- MINCEV A. 1992 - *Early Byzantine Pottery Ampullae from Odessos*, "Bulletin de Musée National de Varna", 28/43, pp. 127-136.
- MITSOPOULOS-LEON V. 1991 - *Die Basilika am Staatsmarkt in Ephesos Kleinfunde, 1. Teil: Keramik hellenistischer und römischer Zeit*, Forschungen in Ephesos 9, 2/2, Wien.
- ORSI P. 1915 - *Siracusa*, "Notizie degli Scavi di Antichità".

- PACE B. 1949 - *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Roma.
- PARMAN E. 1989 - *The Pottery from St. John's Basilica at Ephesos*, in V. DEROCHÉ, J. M. SPEISER, *Recherches sur la céramique byzantine*, "Bulletin de correspondance Hellénique", Suppl. 18, pp. 277-289.
- PASCUAL J., RIBERA A.V., ROSSELLÒ M., MAROT T. 1997 - *València i el seu territori: Contexts ceràmics de la fi de la romanitat a la fi del califat (270-1031)*, "Arqueo Mediterrània" 2, pp. 179-195.
- RILEY J. A. 1979 - *Coarse Pottery, in Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice)*, II, a cura di BARKER G. A., "Lybia Antiqua", Suppl. 5, 2, pp. 91-465.
- SALLER S. J., SYLVESTER FR. 1957 - *Excavations at Bethany (1949-1953)*, Jerusalem.
- STRIKER C. L., KUBAN Y. D. 1975 - *Work at Kalenderhane Camii in Istanbul*, "Dumbarton Oaks Papers", 29, pp. 306-318.
- TSUJI S. (a cura di) 1995 - *The Survey of Early Byzantine Sites in Ölüdeniz Area. The First Preliminary Report*, Osaka.
- TÜLAY A. S. 1992 - *Aphrodisias Müzesinin Bahçesinde Yapılar Kazırlada Bukunan Eserler*, II, Müze Kacak Kazılar Semineri (Ankara 1990), Ankara.
- USCATESCU A. 1996 - *La ceràmica del Macellum de Gerasa*, Madrid.
- WILLIAMS C. 1985 - in M. GOUGH, *Alahan. An Early Christian Monastery in Southern Turkey*, Toronto.
- WILLIAMS C. 1989 - *Anemurium. The Roman and Early Byzantine Pottery*, Toronto.

Daniela BALDONI  
Via Belluzzi 5  
40135 Bologna